

→ **La Finanziaria** eroga fondi alle agenzie, il Bilancio cancella 700 milioni di sostegno pubblico

→ **Processi** Si pagheranno mille euro per tutelare i diritti. Pd: un colpo al sindacato

Interinale, soldi ai privati Tassa sulle cause di lavoro

Il «pacchetto Sacconi»: soldi alle agenzie private e tagli in bilancio alle voci per l'occupazione pubblica. Spot sui Co.co.pro, che in gran parte resteranno senza tutele. E nuovi oboli per le cause di lavoro.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Doveva essere l'anno del sostegno al lavoro, nei dodici mesi in cui la coda della crisi si abbatte pesantemente sull'occupazione. Ma a leggere il «pacchetto Sacconi» alla Finanziaria 2010 alla fine per l'occupazione si ritrovano «misure spot e i soliti soldi riciclati», commenta Cesare Damiano. Non solo perché gran parte di quel miliardo e 100 milioni destinati alle politiche del lavoro (appena un ottavo della manovra) proviene dallo scudo fiscale (circa 970 milioni). Ma soprattutto perché nella miriade di misure proposte ci sono molti spostamenti di risorse (come quelle sulla formazione prelevate senza confronto sindacale), riutilizzo di fondi già avviati (quelli per la cig), tagli improbabili al fondo sociale e alle invalidità; riproposizioni di materie già inserite in altri provvedimenti (come lo staff leasing), slogan sul sussidio per la disoccupazione per i Cocco che sale al 30% ma resta vincolato a una fiotta rete di paletti, aiuti agli ultra 50enni lasciati a casa dalla crisi, ma solo se hanno già 35 anni di contributi. Insomma, un marasma senza un senso complessivo preciso, che aiuterà una platea ristretta di lavoratori, un intervento, «inadeguato e al di sotto delle esigenze di un anno di crisi», aggiunge Fulvio Fammoni della Cgil. Tanto che il «pacchetto» (rimasto congelato dal filtro dell'ammissibilità) pare proprio contro il lavoro, e in favore di altri interessi.

ATTACCO

L'attacco ai diritti dei lavoratori, per la verità, parte dal comma pre-



L'Aula di Montecitorio

cedente, quello sulla giustizia. La manovra, infatti, introduce una tassa anche sulle cause di lavoro, finora rimate escluse dal prelievo. Si arriva a dover pagare fino a mille euro per chiedere giustizia. «Così si colpiscono le fasce più esposte alla crisi - attaccano Donatella Ferranti e Damiano - Si tratta di una norma che ricade esclusivamente sui lavoratori, i pensionati e gli invalidi». E non solo. «È un colpo per il sindacato - aggiunge Pier Paolo Baretta - che finora ha fornito assistenza gratuita».

LE AGENZIE

L'altro fronte di attacco al lavoro si

concentra sul finanziamento delle agenzie private di collocamento, con dei bonus per ogni lavoratore collocato. L'aiuto è di 1.200 euro per un contratto a tempo indeterminato,

Scudo fiscale

Quasi 900 milioni destinati al welfare vengono dalla sanatoria

800 euro per un tempo determinato e tra 2.500 e 5.000 euro se si colloca un portatore di handicap. La spesa complessiva si aggira intorno ai 200

milioni. Mentre si «regala» una pioggia di bonus ai privati, nel Bilancio pubblico si taglia di 726 milioni la voce «inserimento lavorativo e sostegno all'occupazione e al reddito». A questo punto il re è nudo: si sostiene l'intermediazione privata (non il lavoratore), quella dei colossi come Adecco o Manpower, a danno di quella pubblica, che pure finora ha lavorato meglio. A dimostrarlo i dati Istat relativi agli anni 2004 e 2007. Cinque anni fa circa il 35% dei lavoratori si è rivolto a un centro per l'impiego pubblico, mentre ha utilizzato lo sportello privato meno del 20%. Due anni fa il pubblico è sceso attor-

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa